

Internet, speculum perfectionis ?

Verona, 1-2 febbraio 2002

« Questo servizio si sta estendendo quanto il parlare e lo scrivere degli uomini ed è poliedrico e complesso ». Per riferirsi alla realtà di Internet, vengono anche usate le metafore della « tromba » e degli « squilli » in uno dei 1261 sorprendenti pensieri raccolti da padre Busa, indiscusso pioniere della linguistica computazionale, nel suo ultimo libro, uno zibaldone autobiografico, enciclopedico per gli argomenti toccati, ma ironico e divertito nel tono (Roberto Busa, *Dal computer agli angeli. 1261 momenti di pensiero su come dopo 60 anni di avanguardia nell'informatica testuale io inquadri le reti elettroniche entro quelle degli spazi della vita*, Castel Bolognese, Itaca 2001, 254 pp. ; il pensiero cit. è il n. 51, p. 34). L'autore del magistrale *Index Thomisticus*, opera in 56 volumi, fondamentale per lo studio del latino filosofico dell'Aquinate e pietra miliare dell'informatica applicata allo studio dei testi, si interroga, appunto, lucidamente sul rapporto tra la rete, come supporto per l'accesso e la diffusione globale delle informazioni, e i contenuti dei messaggi che per mezzo di tale rete sono veicolati. Si tratta, in altre parole, della necessità impellente, avvertita da più parti, di fare il punto sul rapporto tra la quantità e la qualità delle informazioni diffuse attraverso Internet, strumento ormai prezioso ed insostituibile al servizio della ricerca scientifica, ma anche fenomeno in continua evoluzione e difficile da monitorare.

Quel bilancio che padre Busa, grazie alle sue 87 primavere, ha potuto meravigliosamente tracciare con i suoi aforismi, è lo stesso che ha impegnato i partecipanti al convegno *Internet, speculum perfectionis ? La qualità dell'informazione e della formazione nelle reti telematiche per lo studio delle tradizioni letterarie*, tenutosi nella sede del rettorato dell'Ateneo di Verona, dal 1 al 2 febbraio 2002. Decimo nella serie degli incontri di Informatica Umanistica, è stato il terzo convegno ospitato dalla città scaligera ed organizzato dalla Fondazione Ezio Franceschini di Firenze e dal Dipartimento di Linguistica, Letteratura e Scienze della Comunicazione dell'Università di Verona [v. la cronaca dei due precedenti incontri in *Quaderni Medievali*, 49 (giugno 2000), pp. 241-250, a cura di F.S. D'Imperio (*Biblioteche elettriche*, 26-27 novembre 1999), e in *Quaderni Medievali*, 51 (giugno 2001), pp. 261-264, a cura di E. Ferrarini (*Immagini informatiche*, 4-5 dicembre 2000)]. Nelle due giornate dei lavori, l'incontro è stato dedicato non solo alla riflessione sulla qualità dell'informazione in Internet, ma anche alla qualità della didattica universitaria e della formazione a distanza, sempre in riferimento ai settori disciplinari delle scienze umane e, in particolare, della filologia e della letteratura mediolatina.

I lavori sono stati aperti dagli interventi di saluto del magnifico rettore dell'Ateneo veronese, Elio MOSELE, del Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia, Ferdinando MARCOLUNGO, nonché dei direttori dei due Enti promotori, Erasmo LESO, per il Dipartimento di Linguistica, Letteratura e Scienze della Comunicazione dell'Università di Verona, e Claudio LEONARDI, per la Fondazione Ezio Franceschini di Firenze. A partire dall'intervento del rettore Mosele, è sorta subito una discussione divertita riguardo al titolo dato all'incontro dagli organizzatori: tra questi primi oratori c'è chi ha auspicato la trasformazione del punto interrogativo in uno esclamativo (*Internet, speculum perfectionis !*), chi, al contrario, ha manifestato tutta la sua preoccupazione per un'evoluzione in tal senso e chi, invece, ha proposto un più prosaico e meno trionfalistico *Internet, speculum saeculi*. Da parte di tutti, in ogni caso, è stato sottolineato come la presunta antinomia fra tecnologia e *humanitas*, proprio grazie ai recenti sviluppi dell'informatica umanistica, debba considerarsi del tutto archiviata.

Marcello MORELLI, nell'introduzione scientifica ai lavori del convegno, si è richiamato proprio alla figura di padre Roberto Busa per ricostruire la storia dell'informatica applicata alle *humanities* e quella, non certo spregevole, degli Incontri di Informatica Umanistica, giunti ormai alla decima edizione. Passando, poi, a presentare il tema del convegno, Morelli ha elencato una serie minima di requisiti che devono essere pretesi da un sito, giudicato attendibile quanto alla

qualità dei contenuti: l'autorevolezza dell'autore, della società che gestisce il dominio, della bibliografia scientifica offerta al navigatore. Requisito di notevole importanza nel valutare la serietà di una risorsa telematica è, poi, la presenza nella *home-page*, in buona evidenza, dell'indicazione dell'ultima data in cui sono stati effettuati aggiornamenti; nonostante l'incertezza dei dati statistici riferiti alla rete, è stato stimato, infatti, che almeno il 50% dei siti Internet, allo stato attuale, rappresentino veri e propri « relitti spaziali », piattaforme frettolosamente create e altrettanto in fretta abbandonate, la cui somma costituisce un'enorme massa di *data-smog*. Le conseguenze sono molteplici e preoccupanti: l'appesantimento delle ricerche, i dubbi sui risultati ottenuti, il bisogno crescente di portali che orientino alla fruizione di contenuti di qualità e recensiscano le risorse telematiche relative ai vari settori scientifico-disciplinari. In questo senso, l'esperienza in campo medico-sanitario rappresenta un modello sicuramente credibile ed esportabile. Il tempo dei pionieri e delle avanguardie, in sostanza, può dirsi concluso: ora è auspicabile, ha concluso Morelli, una maggiore attenzione alla qualità dei contenuti e uno specifico percorso orientato alla formazione di studenti e ricercatori che vogliano avvalersi di questa tipologia nuova di risorse.

Dino BUZZETTI, da parte sua, ha espresso un giudizio severo sulla prospettiva che il testo possa essere presentato a video senza passare per un processo di elaborazione, di scomposizione e ricostruzione, che risponda a precisi e ben definiti criteri di adeguatezza (*Biblioteche digitali e rappresentazione del testo: criteri di adeguatezza*). Concentrandosi sull'analisi della specificità del testo digitale, ha, infine, concluso con una domanda provocatoria che non ha mancato di suscitare reazioni negli ascoltatori: è forse il caso, si è domandato, di istituzionalizzare, anche dal punto di vista accademico, l'Informatica umanistica come nuova disciplina? Come si spiega, infatti, la presenza di una classe di lauree specialistiche (precisamente la 24/S del DM 28 novembre 2000: *Informatica per le discipline umanistiche*) in assenza, però, di un ambito scientifico-disciplinare di riferimento?

All'intervento di Buzzetti ha fatto eco quello di Luca TOSCHI (*La qualità della rete: per una definizione*). Il testo elettronico, nella sua irriducibile alterità rispetto alle forme e ai generi tradizionali di testo, non può che prevedere un autore altro: il fallimento ormai dichiarato degli *ebooks* non è dovuto, infatti, come ingenuamente si crede, a problemi economici legati all'editoria elettronica, quanto piuttosto alla mancanza di autori per questa nuova tipologia di testo. È interessante notare, inoltre, come, nelle tassonomie di *evaluation criteria* o *quality indicators* molto diffuse all'estero per giudicare della qualità di una risorsa digitale o telematica, il dato *language* sia essenzialmente inteso come formattazione del testo, con una riduzione assolutamente ingiustificata ed incomprensibile degli aspetti linguistici a fatti meramente tecnici.

Ideatore e redattore dell'importante *Rassegna degli Strumenti Informatici per lo Studio dell'Antichità Classica* (rassegna consultabile unicamente on-line all'indirizzo www.rassegna.unibo.it), Alessandro CRISTOFORI ha spostato l'attenzione degli ascoltatori sulle discipline dell'antichistica (*La valutazione delle risorse di Internet per le discipline antichistiche*). Visitare di persona il Deutsches Archäologisches Institut dava, in passato, l'idea di un tempio della cultura, aperto a pochi iniziati e circondato da un'aura sacrale; il suo sito Internet (<http://www.dainst.de/>), viceversa, si trova in mezzo a tanti altri, in quello che è un unico palcoscenico per spettacoli molto diversi l'uno dall'altro. Sebbene sia da tutti ritenuto prezioso lo strumento orientativo dei portali cosiddetti dedicati, in tempi recenti, però, si intravedono con chiarezza i sintomi di una crisi imminente di questo modello. Molti sono i segnali di stanchezza cui bisognerebbe al più presto porre rimedio. L'incremento rapido dei siti nuovi che vengono aperti, il lavoro amatoriale che sostiene solitamente queste lodevoli iniziative, l'assenza di un adeguato sostegno finanziario da parte delle istituzioni pubbliche sono alcuni degli elementi che richiederanno presto una ristrutturazione dei portali scientifici. La soluzione potrà venire solo dalla creazione di una vasta e generosa rete internazionale di cooperazione fra gli studiosi interessati.

Gian Carlo ALESSIO ha, poi, descritto il panorama sconsolante cui si trova spesso di fronte chi volesse cercare testi mediolatini in rete (*Testi –e pretesti– medievali on-line*): le liste bibliografiche sono spesso parziali, errate o, nella migliore delle ipotesi, rappresentano solo dei messaggi pubblicitari; anche se il nome dell'autore è indicato in latino, nella gran parte dei casi si tratta di traduzioni in lingue moderne; quando il testo è latino, spesso è solo parziale, con scarsa o nulla attenzione alle particolarità ortografiche del latino medievale; quasi mai, in ogni caso, è indicata l'edizione critica presa a riferimento. Più che di archivi di testi, dunque, bisognerebbe parlare di « ripostigli », dove gli oggetti sono distribuiti senza ordine apparente e cose anche pregevoli sono mescolate a vecchie e nuove chincaglierie. Un giudizio assolutamente positivo è possibile dare, invece, a cinque archivi di testi digitali di ottima qualità: la *Bibliotheca Augustana* (<http://www.fh-augsburg.de/~harsch/augustana.html>), il progetto *Intratext* (<http://www.intratext.com/>), l'imponente banca dati *The Latin Library* (<http://www.thelatinlibrary.com/>), nonché, per l'Italia, il sito di ALIM (*Archivio della Latinità Italiana del Medioevo*: <http://www.uan.it/alim>), continuamente implementato, in cui saranno resi disponibili tutti i testi latini degli autori di origine italiana compresi tra l'XI e il XIV secolo, e la rivista elettronica *Scrineum* (*Saggi e materiali online di scienze del documento e del libro medievali*: <http://scrineum.unipv.it/>), all'interno della quale non è raro che i testi editi siano addirittura migliori di quelli delle edizioni a stampa (è il caso, ad esempio, delle raccolte di *artes dictaminis*).

Ricco di sollecitazioni l'intervento di Vittorio MARCHIS (*Machinatio: i linguaggi e le scritture della tecnica nell'epoca del web*), che ha affrontato l'argomento del convegno, partendo da un'analisi etimologica dei termini *machina* e *machinatio*, mettendo in evidenza come si tratti di processi, più che di oggetti, e come spesso la tecnica contenga anche buone dosi di *fraus* e *calliditas*. Tra gli altri temi affrontati nel corso dell'intervento: i nuovi ideogrammi che l'epoca del web sta diffondendo nell'immaginario collettivo (ad esempio, il sistema metaforico delle icone del PC), la dimensione dinamica dei testi che viaggiano nelle reti, incrementabili in modo non dissimile da quanto accadeva per i manoscritti medievali con le glosse, le trasformazioni del gusto della lettura con l'avvento di Internet.

Alle relazioni di stampo teorico sono seguite alcune presentazioni di importanti progetti di ricerca, in corso di svolgimento presso vari enti e istituzioni nazionali ed internazionali: Manfred THALLER (*Manoscritti medievali in Internet*) ha presentato il progetto CEEC - *Codices Electronici Ecclesiae Coloniensis* (il cui risultato è liberamente consultabile all'indirizzo www.ceec.uni-koeln.de). L'intero fondo manoscritti della Erzbischöflichen Diözesan- und Dombibliothek di Köln è stato digitalizzato ed organizzato ipertestualmente. Si tratta della prima biblioteca digitale completa di manoscritti, all'interno di un progetto ancora in corso e che ha ambizioni ben più ampie.

Barbara JATTA ha, invece, presentato la fase pilota del « Progetto stampe on-line » del Gabinetto delle stampe e disegni della Biblioteca Apostolica Vaticana (*Il « Progetto stampe on-line » della Biblioteca Apostolica Vaticana*), che ha portato alla digitalizzazione, ad una risoluzione di 1.200 dpi, di circa 4.000 stampe e quasi 8.000 immagini dell'ingente collezione vaticana. È stato, inoltre, annunciato che un analogo progetto interesserà presto anche il Medagliere vaticano.

L'intervento di Edoardo FERRARINI (*Edizione diplomatico-interpretativa e tecnologie digitali*) ha avuto come oggetto l'edizione diplomatica della *Littera de bono animae* del frate minore Gosmaro dei Gosmari (inizio XIV sec.). Con la strumentazione informatica oggi disponibile, è possibile arrivare ad un'edizione diplomatico-interpretativa, attraverso un metodo filologico distinto in sei fasi: la riproduzione fotografica digitale del manoscritto, il restauro virtuale della leggibilità del codice, la trascrizione e la codifica del testo in html, la discussione interpretativa dei *loci critici* da predisporre in apparato, la creazione di adeguati strumenti di ricerca sul testo edito e, infine, l'integrazione ipertestuale della trascrizione e delle immagini restaurate del manoscritto.

È stata poi la volta di Giovanni Paolo MAGGIONI (*E pluribus unum? Un'edizione multitestuale di leggendari abbreviati*), che ha comunicato gli sviluppi e le piste di ricerca aperte dall'esperienza della produzione del CD Rom con la versione elettronica della *Legenda Aurea* di Jacopo da Varagine, per cui è stato utilizzato il programma DBT 4 (Data Base Testuale per Windows), ideato dall'Istituto di Linguistica Computazionale (ILC) del CNR.

Due interventi successivi sono stati dedicati alla presentazione di progetti in corso di attuazione presso l'Università Ca' Foscari di Venezia: Paolo MASTANDREA (*Poeti d'Italia in lingua latina. Il viaggio dei testi dalle biblioteche alla rete*), con Federico BOSCHETTI, ha presentato il progetto *Poeti d'Italia in lingua latina*, nato nel 1999 con lo scopo di individuare, censire, raccogliere e digitalizzare i componimenti latini in versi, prodotti nell'area geografica o in ambienti culturali italiani, entro il periodo compreso all'incirca fra la nascita di Dante e la prima metà del Cinquecento. All'archivio elettronico dei testi è unito un motore di ricerca, che consente di accedere ad un'immediata interrogazione dei materiali. *Poeti d'Italia in lingua latina* è raggiungibile on-line all'indirizzo <http://lettere.unive.it>, seguendo il link « Materiale didattico e di ricerca ». Nel medesimo spazio virtuale è allocata anche l'iniziativa denominata *Biblioteca scientifica*, su cui ha relazionato Luca MONDIN (*Biblioteca scientifica. Una collana on-line dell'Università Ca' Foscari di Venezia*). Il sito, che si propone di diventare una vera e propria biblioteca virtuale di studi relativi alla latinità classica, organizzati in forma di reticolo ipertestuale e, quindi, continuamente aggiornabili, contiene, per ora, la rassegna critico-bibliografica *Varrone Atacino dal Baehrens al Duemila* di Tiziana BROLLI. Presentando il lavoro, l'autrice ha indicato gli elementi che vengono offerti per ogni frammento di Varrone: il testo (che riproduce quello dell'ultimo editore, il Blänsdorf), la traduzione, il raffronto con il modello greco, eventuali *loci similes* sia della letteratura greca che latina, una analisi esegetica e stilistica dei versi.

La seconda giornata dei lavori del convegno è stata dedicata, invece, alla qualità della formazione nelle reti telematiche. L'attenzione è stata spostata sulla didattica universitaria, sull'insegnamento delle discipline e su quello, non meno formativo, attraverso le discipline. L'avvento della telematica e di Internet, non c'è dubbio, hanno portato anche in questo campo, che da sempre affianca la ricerca scientifica nella prassi universitaria, significative novità.

Vittorio MIDORO, dell'Istituto Tecnologie Didattiche del CNR (*Dalla biblioteca Internet alle comunità di apprendimento*), ha proposto di passare dalla concezione del computer come ambiente di apprendimento, tipica delle teorie costruttiviste, all'idea di un apprendimento socializzato, basato, cioè, su comunità di pratica che divengono comunità di apprendimento. Perché si verifichi questo passaggio, secondo Midoro, saranno necessari un impegno e degli obiettivi comuni, un repertorio linguistico e simbolico condiviso, nonché un insieme di individui mutuamente impegnati nel raggiungimento dell'obiettivo prefissato. In questo modo sarà possibile fare anche dell'insegnamento/apprendimento un lavoro cooperativo.

Le prospettive legate alla didattica universitaria a distanza sono state affrontate da Giuseppe FAVRETTO (*Una piattaforma per l'e-learning e metodologia di verifica degli apprendimenti*), che, all'interno del corso di Psicologia del lavoro e della formazione presso la Facoltà di Scienze dell'educazione dell'Ateneo veronese, ha affiancato alla tradizionale didattica in presenza un corso erogato on-line, soprattutto a beneficio degli studenti non frequentanti. Favretto ha precisato con forza che la piattaforma si è sviluppata e continuerà a svilupparsi solo grazie ad una sinergia e un'interazione tra diverse competenze umanistiche (quali, ad esempio, competenze psicofornative e docimologiche), tradotte a livello informatico e multimediale. Presentando l'architettura tecnica del corso, Matteo GUARDINI ha illustrato come il corso sia stato organizzato sotto forma di una grande base di dati, cui è possibile accedere attraverso tre diverse interfacce operative: « amministratore », riservata a chi gestisce il corso, « tutor », per le figure indispensabili

dei tutors on-line che seguono le classi virtuali di studenti, e la « parte utente », riservata agli studenti, che accedono allo spazio virtuale attraverso adeguate procedure di autenticazione.

Rossana VALENTI (*Internet per le discipline classiche. Esperienze didattiche in rete*) ha comunicato l'esperienza positiva delle esercitazioni in rete di Lingua latina e latino medievale, predisposte all'interno dei corsi dell'Università Federico II di Napoli (<http://www.filclass.unina.it/latino.htm>). Durante il suo intervento, in particolare, ha mostrato la struttura di alcuni test di auto-valutazione, costruiti in sequenze modulari : il riconoscimento del testo e delle sue strutture, il riconoscimento del messaggio di cui il testo è portatore, e l'attenzione alla dimensione letteraria e stilistica. Strumenti di auto-valutazione di questo tipo, erogati a distanza, si sono resi necessari anche nel contesto della verifica dei saperi minimi indispensabili per l'accesso alle nuove lauree triennali, così come concepite dal legislatore.

Ha chiuso la sezione delle relazioni l'intervento di Antonio DE PRISCO (*Dai libri in fila ai libri in file. L'ICT e la didattica del latino medievale*), che ha presentato un'applicazione didattica relativa alla lessicografia mediolatina. Costruita per rispondere ad una reale esigenza, essa mira, con l'ausilio della tecnologia digitale, ad aiutare il docente non solo a far meglio comprendere ai suoi allievi la *ratio* sottesa alla struttura, a volte davvero complessa, di un lemma in dizionari latini altamente specialistici, ma anche ad illustrare con maggiore efficacia la storia di una parola, in un arco di tempo a volte lungo più di un millennio. Ciò è stato reso possibile grazie alle informazioni congiunte del *Thesaurus linguae Latine* e del *Novum Glossarium mediae Latinitatis*, esplicitate da due indici ad albero, costruiti in maniera tale da rispecchiare la struttura di base, lo scheletro, per così dire, del corpo del lemma nei due lessici. Quando il testo di un lemma si estende su numerose colonne, è tale struttura che un lettore ancora inesperto, quale lo studente, non riesce a cogliere, provando quel senso di disorientamento che lo porta ad abbandonare la consultazione. Una realizzazione multimediale che affianchi testo e immagini, unita a strumenti di orientamento, può fungere, in questo caso, da utile bussola.

A chiusura dei lavori del convegno, ha ripreso la parola Claudio LEONARDI, sottolineando la varietà e la mescolanza degli interessi che sono stati alla base dell'incontro. Si tratta, in positivo, di convergenze e trasversalità preziose in un'epoca, come la nostra, segnata dalla complessità. Visti da un'altra prospettiva, invece, gli sviluppi vertiginosi dell'informatica e della rete ci hanno proiettato in un orizzonte sempre più caratterizzato da incertezza e smarrimento, in modo estremamente diverso e più radicale di quanto abbiano fatto le precedenti evoluzioni dei supporti della scrittura (come nel passaggio dal manoscritto alla stampa). Leonardi ha, quindi, lucidamente concluso i lavori, rilevando come soltanto all'interno delle discipline umanistiche, in realtà, come ha dimostrato anche questo incontro, sarà in futuro possibile umanizzare la tecnica e porla realmente al servizio dell'uomo.

EDOARDO FERRARINI

<mailto:edoardo.ferrarini@univr.it>